

I primari: «Un corvo al Civile»

► Presa di posizione sul “dossier dei veleni” di M5s ► «Strumentalizzazione vile», partono le denunce
«Diffuse dall'interno notizie infondate su Anestesia» L'Ordine dei medici apre indagine: «Atto dovuto»

Solo accuse infondate e la ricerca di un “corvo” che diffonde notizie false. L'Ulss 3 ha già chiuso la verifica interna sul caso della rianimazione del Civile, a cui il Movimento 5 stelle ha dedicato un'interrogazione regionale che solleva pesanti accuse su presunti trattamenti “non necessari” e costi “gonfiati”. «Non c'erano dubbi e la verifica ha confermato che non c'è stato nessun comportamento inappropriato o tantomeno illecito» spiega la direttrice dell'ospedale veneziano, Lorena Sandonà, che insieme a tutti i 28 direttori del Civile ha sottoscritto una dura lettera. «Il grave danno d'immagine arrecato al nostro ospedale si è

avuto ad opera di un presunto “medico dell'équipe” - scrivono, tra l'altro, i medici - il quale ha diffuso notizie che sono poi divenute oggetto di strumentalizzazione politico-sindacale becera e vile. Si ritiene indegno che per avere l'attenzione dei media ci siano persone che, senza alcun scrupolo, arrivino a strumentalizzare la salute, mettendo a rischio il senso di sicurezza sanitaria della cittadinanza». Sulla vicenda anche l'Ordine dei medici aprirà un'indagine, come atto dovuto, mentre il primario del reparto, Carlo Maggiolo, ha dato mandato a un legale per sporgere querela.



Brunetti a pagina V PRIMARIO Carlo Maggiolo

La sanità, le polemiche Civile, dopo l'indagine c'è la denuncia

► L'Ulss 3 ha verificato le accuse dei 5Stelle sul reparto di rianimazione. «Sospetti infondati, non avevamo dubbi» ► Azione legale nei confronti di Bartelle e Cozzolino, del sindacalista Giordano e di una fonte interna all'ospedale

**IL DIRIGENTE
CARLO MAGGIOLO
RIBADISCE:
«SI SONO BASATI
SU UNA LETTERA
ANONIMA»**

**SULLO SFONDO
CI SONO PERO'
MALUMORI
SULLA DISTRIBUZIONE
DEI GETTONI PER LE
ORE AGGIUNTIVE**

OSPEDALE CIVILE

VENEZIA Inchiesta interna a tempi di record sul caso della rianimazione del Civile, a cui il Movimento 5 stelle ha dedicato un'interrogazione regionale che solleva pesanti accuse su presunti trattamenti “non necessari” e costi “gonfiati”. Ebbene, tutte accuse infondate, secondo l'Ulss 3, che in questi giorni ha sentito il personale coinvolto e concluso una serie di verifiche. «Non c'erano dubbi e la verifica ha confermato che non c'è stato nessun comportamento inappropriato o tantomeno illecito» scandisce la direttrice dell'ospedale veneziano, Lorena Sandonà. Mentre l'Ulss, come era stato già anticipato, si riserva di avviare ulteriori azioni legali. Chi ha già dato mandato a un avvocato

to, intanto, è il primario del reparto, Carlo Maggiolo, per querelare i due politici pentastellati che hanno rilanciato le accuse, l'onorevole Emanuele Cozzolino e la consigliera regionale Patrizia Bartelle; l'ignoto che gli avrebbe fornito le notizie (una presunta dottoressa dell'équipe); nonché il sindacalista della Cgil, Daniele Giordano, che aveva confermato problemi sui premi, nonché criticato il prolungamento dell'incarico a Maggiolo, già in pensione.

LA FIDUCIA

Ieri Maggiolo ha voluto ribadire la sua indignazione per questa vicenda. «Il metodo usato è quello da lettera anonima. Stupisce che queste persone abbiano recepito queste informazioni senza controlli». Veneziano doc, attac-

cato al suo ospedale, dove sta concludendo una carriera 40ennale, Maggiolo si dice offeso e colpito dalle reazioni preoccupate che ha scatenato questa vicenda: «Spero che non abbia una ricaduta sulla fiducia nel nostro ospedale». Gli fa eco Andrea Bonanome, primario di medicina che con gli altri colleghi ha sottoscritto una lettera di pieno appoggio agli anestesisti, che pubblichiamo qui sotto.



«Sono accuse gravissime che fanno danni enormi: creano sfiducia nei pazienti, aumentano la conflittualità, mettono a rischio i sanitari».

LA DIFESA

Nel merito delle accuse, Maggiolo ribadisce l'assoluta correttezza di tutti i trattamenti. A cominciare dalla recovery room, un luogo dove, alla presenza di un rianimatore, vengono svegliati i pazienti dopo un'operazione, anche per «sveltire i tempi di cambio tra una sala operatoria e l'altra». Da qualche mese viene usata solo in casi di necessità, visto che per mancanza di personale le sale operatorie sono diminuite e non c'è sempre il bisogno di liberarle rapidamente. «Facciamo i salti mortali, con le poche forze che abbiamo, per garantire il servizio al meglio». E in questo senso anche «dire che si fanno trattamenti

non necessari per gonfiare i costi è un'assurdità!».

MALUMORI

Quello che Maggiolo ammette sono i malumori di alcuni colleghi - una «piccola minoranza» - sulla distribuzione dei gettoni per le ore aggiuntive. Una organizzazione legata alla disponibilità dei vari medici, ma anche alle competenze di ciascuno. «Non tutti sono bravi nelle stesse cose - spiega il primario -. Se ho bisogno di un anestesista per un grande obeso e per un intervento pediatrico devo scegliere quelli che lo sanno fare meglio. E qualche insoddisfazione, in un posto di lavoro, può sempre esserci. Tutt'altra cosa sono le accuse che sono state lanciate».

IL CONTRATTO

Infine il nodo contratto che l'Ulss ha fatto a Maggiolo in pensione da maggio: sei mesi, più sei mesi, come prevede la legge Madia, a titolo gratuito. «L'ho fatto per dare una mano, in attesa del nuovo primario. Mi sono pure dovuto fare un'assicurazione». Non è il primo caso e altri lo stanno facendo, come il dottor Spinato che

ancora collabora con Orl di Mestre, dopo aver retto il reparto da pensionato. «Perché se la sono presa solo per me!» sbotta Maggiolo. Per la cronaca, l'Ulss aveva chiesto alla Regione la possibilità di bandire il concorso per il nuovo primario già prima del pensionamento di Maggiolo. Di recente ha ribadito la richiesta, ma è ancora in attesa.

SOLIDARIETÀ

Ieri nessuna replica da Bartelle e Cozzolino, che come noto hanno annunciato un esposto in Procura. Procura a cui comunque ha inviato una segnalazione anche l'Ulss. Un comunicato, invece, è stato diffuso dalla Uil Fpl che, in prima battuta, non aveva commentato non conoscendo i fatti. Ora parla di un «terremoto mediatico», precisa di «non essere mai venuta a conoscenza di attività illecite o poco chiare» che altrimenti avrebbe segnalato «a chi di competenza», mentre esprime «solidarietà e vicinanza» al personale tutto dell'ospedale colpito da una «vicenda che getta discredito in modo assolutamente indiscriminato e generico».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPO SANTI GIOVANNI E PAOLO L'ospedale Civile al centro dell'attacco dei 5Stelle